

SINDACATO. Il segretario nazionale a Vicenza rivela la strategia futura

Palombella rossa Uilm

«L'art. 18 non si tocca»

«La derogabilità non c'entra con la manovra, non recupera soldi e anzi mortifica i lavoratori»

Gian Maria Maselli
VICENZA

«Se non sopraggiungeranno novità dal Governo, chiederemo l'inapplicabilità della derogabilità all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sui licenziamenti, prevista dall'ultima legge finanziaria. La Uil non lo accetterà mai, e credo anche gli altri due maggiori sindacati nazionali». È questo il messaggio più forte lanciato dall'attivo dei delegati veneti del metalmeccanici Uilm, riunitosi nei giorni scorsi a Vicenza. A lanciarlo è il segretario generale nazionale Uilm, Rocco Palombella, che davanti a una platea di un centinaio di delegati ha parlato assieme a Paolo Pirani, segretario nazionale Uil, Carlo Biasin, coordinatore Uilm veneto; e Alfio Zaurito, segretario Uilm Vicenza.

Titolo dell'incontro era "Rappresentanza e contrattazione, cosa cambia dopo l'accordo

del 28 giugno 2011? Finanziaria e derogabilità dell'articolo 18».

Risponde Palombella: «L'accordo del 28 giugno è importante, perché chiude una fase di divisioni sindacali e ne apre una nuova e diversa. La divisione era su certificazione del peso delle organizzazioni sindacali, rappresentanza, democrazia. Ora attendiamo che la Cgil, dopo una verifica con i propri iscritti, passi dalla firma alla sottoscrizione di quell'accordo».

Per ottenere unità, come conferma Pirani, «la Uil metterà sul piatto la propria netta opposizione, già promessa, alla possibilità che le parti possano derogare alla norma sui licenziamenti in cambio di un risarcimento economico».

Aggiunge Palombella: «Va evitato che nelle piccolissime realtà aziendali dove sono assenti i sindacati, i singoli lavoratori possano decidere in quel modo, introducendo un elemento di incertezza e instabilità assolutamente nocivo, tanto più in un quadro economico e produttivo pesante. La derogabilità nulla c'entra con una manovra finanziaria, non

recupera soldi, e anzi mortifica chi crea ricchezza e i lavoratori».

I metalmeccanici Uilm valutano invece positivamente il nuovo corso dato alla contrattazione di secondo livello: «È necessaria e preziosa - sostengono i vicentini - la flessibilità di turnazione e organizzazione in relazione all'andamento produttivo delle aziende. In cambio, legando i salari alla maggiore produttività e tenendo fermi i minimi salariali previsti dal contratto collettivo nazionale, i lavoratori hanno la prospettiva di guadagnare dai duemila a i tremila euro l'anno in più».

Pirani conclude osservando che: «Tutto ciò è in linea con la situazione occidentale, vedi Germania o Usa, non certo con quella cinese. I sindacati italiani vigileranno sul rispetto degli investimenti promessi». E Palombella aggiunge: «In Fiat, dopo gli accordi di Mirafiori e Pomigliano votati dai lavoratori, si sono salvati posti di lavoro, e si è riavviata la produzione, come testimonia in questi giorni il varo della nuova Panda». ♦